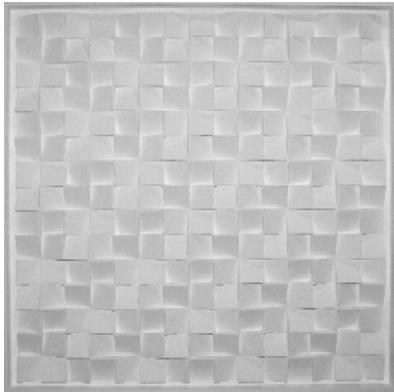


I rilievi di Jan Hendriks

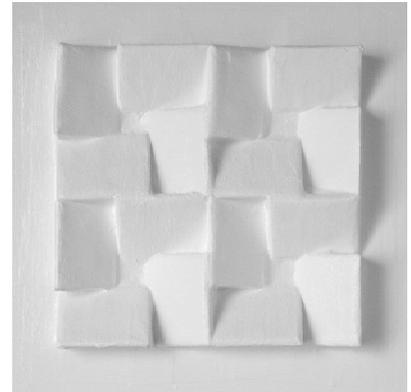
"Il lavoro deve essere totalmente costituito da puri elementi visuali. Un elemento visuale non ha altro significato se non se stesso. E quindi il quadro non ha altro significato se non se stesso". [Theo van Doesburg, circa 1930]



*Senza titolo (2010 35)
80 x 80 x 5 cm
carta, cartone, pittura acrilica*



*Senza titolo (2010 39)
30 x 30 x 5 cm
carta, cartone, pittura acrilica*



*Senza titolo (2012 10)
20 x 20 x 5 cm
carta, cartone, pittura acrilica*

Il mio lavoro

Io lavoro con forme semplici (quadrati e linee) e materiali semplici (carta, cartone, legno e fibre di legno di media densità), combinati in composizioni ritmiche semplici. "Semplice significa: una linea retta, che è più semplice di un piano, un quadrato che è più semplice di un rettangolo. Tutto ciò che non è importante o è ridondante può essere lasciato fuori. Non ci sono colori.

I miei materiali sono la carta, il cartone e la pittura acrilica. Preferisco lavorare utilizzando un linguaggio di elementi minimali: una ripetizione dello stesso elemento, qualche volta inserendo piccoli cambiamenti, piegature o distorsioni. Qualche volta ci sono più elementi che si amplificano a vicenda ma non si confondono ed in quel modo danno vita ad un nuovo elemento. Questo mi dà un' enorme libertà e possibilità infinite.

E' una indagine continua su ciò che è possibile fare con questi mezzi minimali e con le proprietà delle loro forme. La scrittura che prende forma durante il processo esiste ed è già presente. Forzo me stesso verso un atteggiamento strettamente consono, mentre maneggio queste forme e queste costruzioni geometriche che hanno in se stesse le regole di misurazione, di ritmo e relazione e che alla fine determinano il risultato finale.

Il termine "geometrico astratto" può quindi essere applicato al mio lavoro. Le strutture si originano e si sviluppano ai margini del lavoro ma questo si vede solo parzialmente, non c'è nessun accento particolare, nessun tema principale né secondario.

Il mio modo di lavorare

Il più delle volte comincio con il disegno di una composizione, su carta, sulla base di uno schema che ho in mente. Questa composizione è di solito basata su un precedente lavoro su cui cerco di convertire i pensieri ed idee che nascono lavorando ancora, in sintesi disegno elementi per il mio lavoro successivo.

Poi comincio a preparare il lavoro vero e proprio: comincio con forme prismatiche che realizzo con il cartone, seguendo un modello quadrato o rettangolare. Con queste forme lavoro nella direzione della composizione che ho in mente.

Successivamente combino ed adatto le forme; ho spesso bisogno da 100 fino a 400 elementi insieme. Per fare questo utilizzo strisce di carta da pacchi bianche.

Spesso succede, durante questa fase del lavoro, che una nuova composizione nasce da sola ed io



allora continuo a lavorare in altro modo rispetto alle mie intenzioni originarie.

Lavoro su pannelli di fibra di media densità, (MDF) di varie dimensioni, 30 x 30 cm, 40 x 40 cm, 50 x 50 cm in 80 x 80 cm, sempre quadrate. Da questa cosa abbastanza complicato emerge una forma semplice.

Poi la prima mano di gesso (prima stesura) viene spalmata sopra il rilievo. Il primo strato è molto importante: la carta può incresparsi e piegarsi ed è sempre eccitante l'attesa di come si auto corregge durante l'essiccazione. Qualche volta ho necessità di lavorare con coltello e carta vetrata. Anche questa è una tappa importante perché vedo il rilievo nella sua totalità per la prima volta, invece degli elementi separati.

Come minimo si applicano almeno quattro mani di gesso e da al minimo quattro mani di pittura acrilica. Tutte queste applicazioni danno come risultato una pellicola più sottile, che unisce tutti gli elementi della composizione in una nuova completezza. Continuo poi ad applicare altri strati fino a che non ottengo il risultato che volevo.

Guardando il mio lavoro

"Sebbene il lavoro ad una prima occhiata dia l'impressione di una geometrica serenità, dal risultato finale non emerge un lavoro freddo ed automatico bensì un lavoro di pazienza ed attenzione."

Un attento visitatore dei musei e delle gallerie d'arte cerca una relazione con il lavoro, per esempio chiedendo: "Cosa c'è da vedere?" "Cosa devo vedere?" "C'è una somiglianza con qualcosa?", "Riesci a vedere che cos'è?" Quando guarda il mio lavoro, colui che guarda chiede a me: "Di che cosa è fatto?" (materiali), "Com'è fatto?" (tecniche), "Perché si vede così?" (composizione). Se colui che guarda ha trovato le risposte a queste domande inizia una relazione con il lavoro.

Gli occhi di colui che guarda cercano appiglio e lo trovano qualche volta nella ripetizione di gruppi di elementi. Questo è un passo di avvicinamento. Qualche volta non c'è appiglio e gli occhi di colui che guarda vagano sopra il rilievo.

Questo accade perché non c'è nessun accento, nessuna evidenza che richieda maggiore o minore attenzione. E' una situazione diversa da quando l'occhio si focalizza su elementi evidenziati, qui l'occhio si può risposare. Questo rende colui che guarda curioso e lo invita ad avvicinarsi al lavoro. L'immagine di un lavoro "lavoro freddo ed automatico" scompare, ora può vedere il lavoro di

"scrittura manuale" dell'opera, oltre il freddo e la pulizia. Per me questo è il momento meditativo, il momento del riconoscimento. Mentre l'occhio continua a vagare sull'immagine scoprendo continuamente nuove cose, angoli, strutture e dettagli, scaturiscono pensieri e riflessioni.

Questo è ciò che succede quando guardi il mio lavoro. La parte emozionale del mio lavoro è anche una parte forte dell'esperienza quando lo si guarda. In questo senso l'"oggettiva osservazione della realtà", del movimento ZERO, con il quale il mio lavoro è spesso associato, si trova lontano, dietro di me.

Nello stesso momento, quello che c'è da vedere in realtà, non è una foto della realtà, nessun riferimento ad una od altre realtà, nessuna immagine astratta, (nel significato: risultato di astrazione"), ma una nuova immagine autentica ed originale, oltre i significati e le suggestioni, con l'unico significato di "se stessa".

Questo è la ragione per cui il mio lavoro, come io lo vedo, si accorda meglio con le descrizioni usate per definire la Arte Concreta.

www.janhendriks46.nl

